

TRA I TEMI DELLA MATURITÀ ANCHE IL VALORE DEL PAESAGGIO

Il miracolo è questa natura dove ogni curva è un sipario Altro che la passerella sul lago

La striscia di Christo: un esodo biblico solo per dire "io c'ero"

LA STORIA

MARIO DENTONE

AMO percorrere di primo mattino le nostre campagne, i nostri sentieri fra ulivi e pini, antichi casotti in pietra con tetti di ciappe ed enormi pietre a proteggerli da raffiche di tramontana che scendono dalle gole, amo camminare sulla riva del mare nel silenzio d'un fruscio d'onda quasi invisibile, appena un lento strisciare d'acqua, o guardar dall'alto il fondale nel mare di vetro. Da noi ogni curva è un sipario.

Alla maturità quest'anno uno dei temi (li dicono tracce ma mi piace dirli ancora temi) riguardava proprio il valore del paesaggio. E allora mi chiedo: prima di parlarne o scriverne sappiamo di esserne dei privilegiati? O forse

STUPORE

Ogni strada o sentiero della nostra Riviera è un autentico prodigio

siamo noi che lo deturpiamo come eterna discarica di frigoriferi mobili materassi ovunque? E cartoni di pizze che se vuoti pesano troppo in macchina per portarli a casa o cercare un cassonetto, lattine che stanno sugli scogli per anni, a meno che il paziente (fino a quando?) mare non alungui un'onda e ingoi la nostra rumentata?

Spesso camminando per sentieri trovo sempre le consuete sporcizie dei cafoni (ma non nel senso nobile dei meravigliosi contadini di Sillone, bensì nel senso del dizionario, "persona villana, maleducata, insolente"): bottigliette d'acqua minerale, da qualche tempo anche piccole confezioni di chissà che roba è, integratori forse, regolatori di sali o fermenti intestinali dai nomi latini tanto per fare effetto, segnali certo non di cinghiali a dieta



Un'immagine della folla che ha percorso fino a ieri sera la passerella-installazione di Christo sul lago d'Iseo

transitati nella notte, ma di umani che si dicono amanti della salute, dell'aria buona e del buon funzionamento fisiologico. Alla faccia! Per me sono solo degli incivili. E prova a richiamarli se li vedi e, come si dice in buon italiano, redarguirli! Se ti va bene ti mostrano il dito medio.

E pensare che ogni nostra curva, persino da ogni galleria del treno, ogni strada o sentiero, da noi è un miracolo (non è questione di credere o

no in Dio, per ora accontentiamoci del miracolo di viverci, qui, coi piedi a terra, e poter guardare). Già il silenzio d'un mattino e d'una notte è il miracolo. Mi commuovo, per esempio, quando di sera dalla collina di casa vedo scendere le luci, e paiono mormorare, bisbigliare ceti come donnette di un tempo al ritorno dal rosario. Ed è miracolo l'urlo del mare nel vento quando fa burrasca, gli ulivi delle nostre colline che

mostrano il rovescio delle foglie come miriadi di monete d'argento al sole. E mi arrabbio sempre più, e urlo dentro me tutti gli epiteti della mia fin troppo educata lingua contro quei falsi amanti della natura, che si pavoneggiano di glutei e pancia grazie ai vermicelli latinorum all'acqua miracolosa che li puliscono al mattino.

In questi giorni ho sorriso, ma anche mi sono avvilto, alle immagini che ovunque

imperversano dal lago d'Iseo, come un vero e proprio esodo biblico verso il niente, soltanto per poter dire io c'ero e mostrare la solita foto. Che pena! Con tutto il rispetto per l'artista che guarda caso si chiama Christo (fortuna che c'è almeno la h) possibile mai che si deturpi con una striscia arancione un autentico miracolo come il lago d'Iseo così com'è da quando c'è il mondo, con i suoi borghi sulle sponde verdi di alberi

che si specchiano nell'acqua, e l'isola da fiaba e storia insieme. Code chilometriche di auto, nervi a fior di pelle per un posteggio rubato alla Gassman ne "Il sorpasso", e quella donna che cammina anche lei sull'"io c'ero", ma col salvagente in vita, come a dire che Cristo ci camminava e non gli succedeva niente, ma con questo Christo chi lo sa?

No, questo non è valorizzare il paesaggio, anzi, è il contrario. Vedere dall'alto quella striscia arancione che taglia il blu quieto del lago, il verde della vegetazione, che rompe colori e silenzio, percorsa da un formicaio, no! E leggo di motoscafi su e giù a vigilare che nessuno cada in acqua, mentre qualche povero luccio, qualche intormentato trota, qualche curiosa anguilla, si saranno nascosti nelle loro tane in attesa che la buriana di formiche, pardon persone, passi, al punto, chissà, da

OFFESA

Chi ama davvero l'ambiente si indigna per chi lo tratta come una discarica

ripiangere i pescatori sulle sponde per riprendere l'eterno antico duello. E rimpiango l'allora odiato Addio monti, e lo sciaccio di remi nel silenzio. Il lago è silenzio.

E torno alla mia passeggiata stasera, il sole è tramontato e la spiaggia si è spopolata, gli ombrelloni chiusi e persino il mare riposa, e c'è l'ultima fetta di luna calante che sale, e vedo le punte del mio golfo, come in ogni golfo di riviera, che si tuffano in mare sorelle, una a levante una a ponente, a chiudere come a proteggere i nostri paesi con le loro storie e i loro mugugni. E troverò sempre qualche bottiglia d'acqua, qualche lattina e qualche cartoccio dietetico vuoti, dimenticati da salutisti non cafoni né incivili, ma solo rapiti da questi miracoli di natura.

L'autore è scrittore e saggista